Anno VIII. TORINO, Lunedì 23 NOVEMBRE 1874 Num. 323.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia (franco per Posta)	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 68 —	32 —	16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 76 —	38 —	18 —
Germania e Austria	» 72 —	36 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che viene le abbonia.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 22 NOVEMBRE 1874.

L'elezione del presidente della Camera.

Era invalso l'uso nel Parlamento italiano che della nomina del presidente della Camera elettiva non si facesse un argomento di lotta fra le diverse parti politiche, le quali serbavano le armi per l'elezione dei vice-presidenti. Pare che la opposizione, rinvigorita questa volta ed accresciuta per numero, intenda dare battaglia in quella solenne congiuntura. I rappresentanti della nazione hanno quindi ora un dovere speciale di accorrere alla capitale, affinchè nessuna fazione ottenga una vittoria per sorpresa.

Noi però crediamo che il più prudente partito sarebbe quello che consiglia un foglio dell'opposizione, il *Corriere italiano*, accettare, cioè, la candidatura del signor Biancheri, di cui tutti riconoscono l'imparzialità e la dirittura, e la cui nomina sarebbe un pegno di conciliazione, farebbe segno che l'Assemblea anzichè abbandonarsi ad irritanti ed oziose discussioni intende seriamente provvedere all'interesse del paese.

Il Ministero, il quale non può sperare una dichiarazione più esplicita di favore, non combatterà sicuramente quella scelta e siccome, se accorreranno numerosi i deputati alla Camera, essa ha molta probabilità di riuscire, sarà un atto accorto di tattica per parte degli uomini indipendenti il non oppugnarla e così togliere al Governo il vanto d'una facile vittoria.

Noi non dobbiamo dimenticare l'ufficio principale che spetta in questi momenti alla Camera, il ristauro delle finanze, il miglioramento dell'amministrazione. Ogni nomina che accennasse al volersi dilungare da quello scopo, per raggiungere il quale non sarà soverchio tutto lo studio, tutto il buon volere del Parlamento, tutto il tempo onde può disporre, ingenerebbe il paese in una pericolosa agitazione, sarebbe a deprecare come una gravissima sventura.

Non tornano i battaglieri che su questo terreno manchino le occasioni di combattere, di segnalarsi. L'opposizione, se scenderà nell'aringo bene disciplinata e bene armata, potrà su esso conquistare il potere, o almeno virilmente contenderlo al Governo, impedire che ne abusi, il che non dobbiamo dubitare che sia il fine supremo cui si propone. Quando i cittadini si ristrinsero nei comizi per dare il mandato ai loro rappresentanti, posero la mira al soddisfacimento dei legittimi loro voti, non a quello delle personali ambizioni, e solo il coscienzioso adempimento di quel mandato deve stare a cuore e crediamo che stia ai mandatarii della nazione.

Tengano questo essi bene a mente e otterranno la più grande ricompensa cui possano agognare, la riconoscenza del popolo italiano, e lascino da parte le vane declamazioni. Il *Diritto*, parlando, con poca conoscenza, delle elezioni piemontesi, s'ingegna di sfatarle, perchè esse furono sopratutto ispirate da due concetti: il pareggio e l'opposizione alle spese militari (avrebbe dovuto dire: le spese militari esagerate). Il secondo invero non è che un corollario del primo, poichè si fa opposizione alle spese militari solo perchè nella loro misura impediscono il pareggio. Ad ogni modo è precisamente quel concetto che dimostra ad evidenza il buon senso, l'accorgimento politico della nostra popolazione, la quale non si lascia ciarmare e vede chiaramente il male cui convenga rimediare prima di ogni altro.

E è cosa curiosa poi il vedere come dall'alto del suo tripode dichiari senza cosa quasi insignificante quella questione del pareggio, la quale tiene da lungo tempo in tanta sollecitudine gli animi ed è causa precipua dei nostri malanni perchè non ottenne ancora la desiderata soluzione. « Come si fa a smuovere e rialzare la fibra d'intiere popolazioni col concetto del pareggio? Che cosa è questo pareggio delle finanze che i nostri uomini politici di ogni colore ci pongono innanzi come universale panacea? Sarà più florida e più morale la nazione quando lo Stato avrà pareggiata la sua finanza? Saranno scomparsi i milioni di analfabeti? Non aveva il Borbone il pareggio delle finanze e la rendita al 125, ecc.? »

Ma v'è una non piccola differenza tra il pareggio delle finanze borbonico e quello a cui noi anelliamo, e ciò non ignora il *Diritto*. La differenza sta in ciò che noi non ponevamo in cima d'ogni pensiero il pareggio quando avevamo a far guerra allo straniero per sciogliere la questione nazionale, che i concetti che ci stavano a cuore erano la libertà, l'unificazione e l'indipendenza, tutte cose che non davano, nè potevano dare i Borboni e che noi abbiamo ora ottenute e da cui dobbiamo ora solo trarre il massimo profitto, cosa che non si può assolutamente conseguire senza ordinate finanze. Siamo dunque affatto logici nell'anteporre ora questo scopo a qualunque altro, ed è perciò il nostro un *gran concetto morale*, perchè appunto sarà solo fiorente e tranquilla la nazione quando sarà ordinata, allora solo si potrà diffondere l'istruzione, si potranno compiere notabili progressi. In questo senso si può dire che il pareggio è proprio una panacea.

Il non tenere il debito conto di queste evidenti verità, dei voti si manifestamente espressi dalla nazione, fa sì che mentre non esitiamo a combattere apertamente un Governo il quale cerca anzi di mantenersi comechessia al potere che adoperarsi a ristabilire prontamente il pareggio, non possiamo prendere per oro di coppella tutte le declamazioni dei suoi oppositori, i quali a loro volta propugnano dei candidati, i quali sarebbero dal ristabilimento del pareggio più lontani ancora del signor Minghetti. Ed è singolare poi che il *Diritto*, così fiero ed ardente oppositore, tenga anzi bordone nelle sue corrispondenze alle lance spezzate del signor Minghetti, a coloro la cui nomina fu propugnata con ogni mezzo possibile dal Ministero, che non ai candidati i quali francamente lo combatterono, pur mantenendosi sul terreno strettamente costituzionale. È una logica che non arriviamo a capire.

Sciolze. — Ci scrivono:

Il 12 corrente spegnevasi una preziosa esistenza, Gaspare Allora da Riva presso Chieri, il quale nei quindici anni che fu sindaco del suo paese natio, sempre seppe cattivarsi la stima ed affetto, anche dei più ostinati oppositori, e nelle varie difficili cariche da lui sostenute sempre si mantenne equanime, imparziale e giusto, in età di 87 anni cessava di vivere in un suo podere presso Sciolze circondato dall'affetto della sconsolata famiglia e seguito dal compianto di quanti lo conobbero.

Riposa in pace, ottimo padre, ottimo magistrato ed integro cittadino e possano le tue virtù trovare molti imitatori. G. B.

Castagneto. — Ci scrivono:

« Lunedì, 16 corrente, verso le 7 pomeridiane, mentre un proprietario di Castagneto, Davico Angelo, di ritorno da Torino — passava sulle fini di Gassino, avviandosi a casa sua — veniva aggredito e depredato del suo portafogli con oltre cento franchi.

« Sulle indicazioni date dal querelante, l'ottimo brigadiere, co' suoi bravi carabinieri, eseguiva tosto l'arresto del *supposto* autore, e non ostante l'ora tarda, il pretore di Gassino, cav. Bostti, procedeva *immediatamente* all'istruttoria del procedimento, onde non venissero meno le traccie del resto.

« Sia lode allo zelo dell'arma dei R. carabinieri, ed all'operosità dell'autorità giudiziaria. D. S. »

Novara. 21. — Questa città venne funestata da un luttuosissimo dramma: un certo Passerini Giacinto di Cesena, uscito da pochi giorni dalle carceri, dopo due anni di pena scontata per furto, la sera del 14 corrente, verso le 4 1/2, col pretesto di far la pace colla moglie e suocera, le invitò a bere in una vicina osteria. E mentre tutti erano intenti a parlare, il Passerini levò di tasca uno stiletto e con un colpo al cuore uccise la moglie e poi volgesi alla suocera la ferì gravemente al basso ventre, quindi si diede a precipitosa fuga, lasciando le due vittime immerse nel proprio sangue.

Le due infelici vennero trasportate all'ospedale, la moglie già cadavere e la suocera in fil di vita. Il Passerini, dopo il fatto, si costituì volontariamente in mano dei carabinieri.

Causa principale di sì atroce misfatto, al meno secondo la voce pubblica, sarebbe che la moglie e la suocera si rifiutarono di ricevere in famiglia il Passerini alla sua uscita dalle carceri, perchè senza mezzi e senza mestiere, ed anche perchè era un cattivo soggetto, in quanto che pretendeva che la moglie lo mantenesse.

Milano, 22. — L'Autorità giudiziaria ha compiuta la sua inchiesta relativa alla fuga dalle carceri criminali del sedicente Peraldi. È escluso assolutamente ogni sospetto di connivenza fra i carcerieri ed il Peraldi. Uno dei carcerieri sarebbe colpevole di sola negligenza.

Sulla identità del Peraldi nulla si è potuto per anco constatare. Giorni sono disse essere un tal Peretti, negoziante di grano. Ora si dice che sia invece un tal Zoatta, già condannato a morte in Francia, per partecipazione agli atti della Comune e per appiccato incendio. Finora però non si ha nulla di positivo in proposito, e furono spedite le fotografie di lui in Francia, in Isvizzera, ecc., per facilitarne il riconoscimento. Appena fuggito dalle carceri il Peraldi si era recato dal suo avvocato, chiedendogli denari in prestito, che naturalmente gli furono rifiutati. (*Perseveranza*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2196), del 6 settembre, che concede la facoltà di fare una derivazione d'argine e di occupare dalle aree descritte in apposito elenco agl'individui e comuni indicati nel medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 2218), del 5 novembre, relativo al pagamento dei diritti doganali per le merci che escono dal porto franco di Civitavecchia.

3. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nel R. esercito e nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

CRONACA CITTADINA

Cose universitarie. — In mancanza di grandi notizie che interessino la nostra città, attrae a sè l'attenzione delle persone colte l'esame di concorso di clinica medica; diffatti anche l'altro ieri al secondo esperimento dei candidati assisteva un numeroso uditorio composto per la massima parte di medici.

Noi entriamo pure nell'aula universitaria, ed essendo profani alla scienza medica, ci limitammo a raccogliere le voci che circolavano a proposito di questo esame.

I tre che si contendono la cattedra sono i dottori Leopardi di Firenze, Murri di Roma, Zampa di Bologna. Già fin dall'altro ieri l'opinione pubblica si è manifestata favorevole al concorrente di Roma, che è il più giovane, ed è appunto quello che presentò una tesi tale a cui uno degli oppositori dichiarò non aver nulla da obbiettare.

Sabato poi, nello svolgimento del tema avvenuto a sorte, la sua lezione fu più scientifica di quella degli altri, e riscrebbe agli uditori il sentirla troncare per esaurimento del tempo prescritto dalla legge a tali esperimenti.

Se dagli apprezzamenti del pubblico si potesse argurire a quelli della Commissione esaminatrice, parrebbe che non vi debba rimanere dubbio sulla scelta, e che non abbiano quindi ragione di essere i sospetti a cui accennava un giornale di Torino, riguardo a certe prevenzioni e simpatie personali che si credevano esistere a favore di alcuni dei concorrenti. Quando una Commissione è composta di uomini così sommi nella scienza, quali sono Cantoni, Moleschott, Bizzozero, Cantani, Burresi, Puglia, Cagiati, e quando all'esame di concorso è data tanta pubblicità non havvi motivo di paventare favoritismo di sorta.

R. Accademia di medicina. — Col giorno 6 del corrente mese l'Accademia diede principio al nuovo anno accademico.

Dopo la presentazione dei numerosi lavori scientifici pervenuti all'Accademia durante le ferie, e di una raccolta di monete antiche e di ossa di carnivori rinvenute presso alcune tombe romane nelle vicinanze d'Aosta, inviate dal dott. Argentier, troppo presto mancato agli amici ed alla scienza che coltivava con ardore, il socio Gamba lesse una sua elaborata relazione sopra una Memoria del dott. Giovanni Pierantoni, intitolata: *Contribuzione alla storia della sifilide per l'inoculazione ipodermica di mercurio calomelano*.

Il relatore, prendendo occasione dalle osservazioni addotte dall'autore, nelle quali sono svolti alcuni principii tuttora controversi, fondandosi su quanto osservarono e scrissero i più accreditati sifilografi moderni, e colle numerose osservazioni tratte dalla propria sua lunga pratica in un grande spedale di malattie veneree, trattò diffusamente di alcune questioni relative alla patologia ed alla terapia sifilitarica, ora combattendo ed ora apprezzando le idee manifestate dall'autore della Memoria.

La lettura di tale relazione non essendosi potuta terminare nella stessa seduta, venne continuata in quella del giorno 15 e terminata colla proposta che venne approvata: che il dottore Pierantoni sia inscritto fra i candidati al posto di socio corrispondente nazionale.

Il socio Olivetti presentò in seguito, a nome del dott. cav. Luce, un modello dell'ordinario stivaletto ortopedico da esso modificato; dalla quale innovazione il collega Luce si ripromette alcuni vantaggi, fra i quali la semplicità e l'economia.

Il socio Martorelli, incaricato di riferire su due memorie presentate all'Accademia dal dott. Pierazzini, di cui l'una tratta delle malattie da esso curate nel comune di Vinci, e l'altra di una epidemia difterica in Pontedera, lesse un elaborato rapporto in proposito.

Dopo avere accennato all'importanza dello studio dell'igiene pubblica e privata, e della medica topografia per parte dei medici condotti, per avere una guida nella profilassi e cura delle malattie, il relatore fa un'analisi ragionata dei lavori da lui presi in disamina, seguendo man mano l'autore nella storia dei casi, nei dati statistici, nel metodo di cura, tributandogli le meritate lodi e proponendolo pure candidato a socio corrispondente; le quali conclu-

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Alcibiade*, scene greche in 7 quadri, di Felice Cavallotti.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Per dare a questi quadri quanto più fosse possibile il colorito locale, l'autore fece tesoro di tutti gli aneddoti che su Alcibiade ci tramandarono gli antichi: il taglio della coda del cane, l'amorino dipinto sullo scudo, la lettiga di corda sospesa al ponte della trireme, l'incontro di Alcibiade con Timone il misantropo, il grammatico correttore d'Omero, la pieghevolezza dei suoi modi per cui l'effeminato bellimbusto d'Atene, che nel lusso sorpassa un satrapo persiano, sa conformarsi tanto ai severissimi costumi di Sparta che ai barbari dei Traci; il sogno avuto da Alcibiade pochi giorni prima di morire, e via dicendo.

Il primo quadro è di bellissimo effetto. Socrate che non compare altro che in due scene, è quale ci venne tramandato dai *Dialoghi* di Platone e dai *Memorabili* di Senofonte, e fu una bella ispirazione dell'autore quella di presentarcelo così in iscorcio. Questi uomini sommi, di cui non tutte le azioni possono vantarne uno, scendono dalla loro grandezza se costretti a far parte integrante di un'azione drammatica devono esprimersi colle nostre parole e coi nostri pensieri. E questa stessa necessità comprese un artista non ispregevole della Francia moderna, François Ponsard, che nel suo *Lyon amoureux* ritrasse la gioventù di Napoleone I in una scena sola.

Belle sono le scene tra Aspasia e Glicera, tra Aspasia ed Alcibiade, e fra Alcibiade e Glicera. Ma appunto per queste si deve muovere all'autore l'appunto più grave. Sebbene per l'abilità per cui sono condotte trascinino il pubblico all'applauso, in esse non il più piccolo sentore di vita greca.

Glicera, ad esempio, è una fanciulla che l'autore stesso chiama sentimentale. Egli cerca di difendere questa sua creazione con esempi e citazioni; ammetto che in Atene potessero trovarsi ragazze che nel fondo dell'animo a un dipresso somigliassero a Glicera, ma certo ne differivano per le manifestazioni esteriori e sovratutto nel linguaggio. Il modo con cui Alcibiade seduce Glicera sarebbe stato assai più vero se si fosse trattato di uno studente francese in via di conquistare il cuore di una crestaina del *Pays Latin*.

Così pure nessun sapore di greco nei versi che recitano Alcibiade e Glicera. Nè mi muoverei da questa osservazione quando anche l'autore mi dimostrasse che quei versi sono formati con pensieri tolti a poeti greci. La poesia la forma è tutto. Tirteo stesso nella traduzione dell'*Arcangeli* pare un imitatore dei cori del Manzoni.

Greco invece è il secondo quadro, migliore sotto ogni aspetto del primo.

Quando lo scrisse il Cavallotti doveva essersi tolto allora allora dalle letture di Aristofane, e nel dialogo si sente come un'eco del grande libellista ateniese; il che non è piccolo pregio, in linea d'arte s'intende, non in linea di verità e di giustizia. Il terzo quadro è men bello dei due precedenti, tuttavia sono da lodarsi il modo con cui l'autore fa succedere lo innamoramento d'Alcibiade e di Timandra, che questa volta è greco schietto, e prende le mosse dalla bellezza delle forme e non da raffinature psicologiche. Mediocre del tutto poi è il quarto, specialmente nel finale che un maligno sosteneva ritrasse da una celebre situazione della *Belle Hélène* di Offembach. Il dramma si rialza nel quinto quadro, che è bello da cima a fondo. La scena fra Cimoto e Cinesia è sovranamente comica; drammatiche sono quelle fra Alcibiade e Cimoto, fra Alcibiade ed Endio, fra Alcibiade e Timandra, e finalmente quella in cui Brasida è posto di ritorno all'esule ateniese. Nè mi pare giusto l'appunto che Alcibiade arieggi Amleto: non si vorrà negare che anche i greci sentissero il rimorso, ed i rimorsi d'Alcibiade non hanno nulla d'indefinito, nulla dello scetticismo moderno. L'altro appunto poi che a quei tempi non esistessero più le leggi di Licurgo, è, più che ingiusto, ridicolo: infatti le leggi di Licurgo non furono abrogate che da Filomene, generale della lega Achea, l'anno 188 A. C., cioè 216 anni dopo la morte di Alcibiade.

Il quadro sesto emulerebbe la bellezza il quinto se l'autore non vi avesse introdotto con assai poco discernimento quel finale melodrammatico, quando Timeo si scaglia contro Alcibiade. L'ultimo quadro è brevissimo e desunto interamente dalla storia. Concludendo, due quadri bellissimi, il secondo ed il quinto; tre più che mediocri, il primo, il terzo ed il settimo; ed uno scadente, il quarto. In quanto ai caratteri mi rimane poco a dire. Già ho parlato di Socrate e di Glicera: Aspasia non ha nulla che ricordi la vedova di Pericle, la donna che ebbe tanta parte nei destini di Atene; è una volgare etèra e nulla più. Ma sorprendente è il carattere del parassita Cimoto. Sino dal principio lo spettatore è avvertito come in quest'uomo, che conduce quell'ignobile vita, non sia spento affatto il senso morale. Quando riceve da Tessalo i denari affinchè tradisca Alcibiade, va a numerarli fuori della casa di lui per non commettere una disonestà. La sua redenzione procede grado grado, ed all'ultimo atto il suo sacrificio appare come cosa naturalissima e quasi aspettata. Timandra è in parte l'Atte del *Nerone*.

Del carattere d'Alcibiade parlerò esaminando la questione storica.

Le mutazioni fatte dal Cavallotti alla storia, e non sono poche, si possono dividere in due categorie. Quelle che, innocentissime, hanno soltanto una ragione estetica, e quelle che furono volte ad uno scopo morale. Tralascio le prime, che non hanno importanza, per fermarmi alle seconde.

Non è vero che Alcibiade sia stato condannato a morte, mentre comandava quale stratego l'esercito di Sicilia. Egli fu solo chiamato ad Atene per difendersi, cosa che due volte aveva già offerto di fare prima ancora di partire. Falsissimo per conseguenza che il comandante della nave salaminia avesse ordine di far uccidere Alcibiade appena giunto a bordo, anzi, per decreto del popolo, egli doveva recarsi ad Atene sulla sua propria nave; invece giunto a Thurium, Alcibiade abbandonando la sua trireme fuggì e fu solo in seguito all'indignazione suscitata da questa fuga che gli Ateniesi lo condannarono a morte in contumacia; sentenza dalla quale poteva purgarsi presentandosi liberamente ai suoi giudici. Non è vero che Alcibiade abbia abbandonata la causa di Sparta per amore d'Atene, ma perchè gli Spartani temendolo traditore lo avevano condannato a morte. Egli allora riparò presso Tisaferne e non si schierò dalla parte d'Atene che parecchi anni dopo, quando fu eletto stratego dall'armata di Samo che non aveva voluto riconoscere la rivoluzione oligarchica del Quattrocento compiutasi ad Atene.

Per ultimo non è vero che Alcibiade fosse innocente della sconfitta toccata ad Antioco, e che egli in quel tempo ser-

sioni sono favorevolmente accolte dall'Accademia.

Il segretario generale
G. Gibello.

R. Scuola di veterinaria. — Giovedì scorso ebbe luogo la solenne apertura ed inaugurazione degli studi nella R. Scuola di veterinaria. Primo il direttore professore Vallada fece ai giovani studenti con facile ed elegante parola un vivo eccitamento al lavoro dimostrandone la necessità ed il dovere verso di loro stessi e verso la patria.

Quindi il giovane professore Perroncito, premessi brevi cenni sull'origine e progressi della scienza della veterinaria, dimostrò l'immenso sviluppo dato alla medesima dalla microscopia, esposo con vasta erudizione e molta dottrina parecchi esempi di applicazione di questo studio e le relative moderne teorie che ne conseguono, e conchiuse con un caldo appello al Governo, Provincia e Municipio, onde sieno larghi di concorso per lo sviluppo di questa scienza di tanto vantaggio per l'agricoltura e per la futura ricchezza del paese.

I due discorsi vennero vivamente applauditi dal numeroso e scelto uditorio.

L'ingegneria civile e le Arti industriali. — È questo il titolo di un nuovo periodico tecnico che vedrà la luce per cura dei solerti ed intelligenti editori torinesi i signori Camilla e Bertolero, e che uscirà ad ogni mese in un numero di 16 pagine a due colonne in 4° grande con incisioni nel testo e tavole litografate a parte.

Da una circolare a stampa che ci è pervenuta noi apprendiamo che la Direzione del periodico è stata assunta dall'egregio ingegnere Sacheri del quale già conosciamo la bella relazione sulle macchine industriali ed agricole dell'Esposizione di Vienna, stampata dalla Società promotrice dell'industria nazionale e riprodotta dal Ministero d'agricoltura fra quelle dei giurati italiani.

Il programma della Direzione del nuovo periodico accenna particolarmente allo scopo ed alle persone cui è dedicato: — Le industrie ben avviate e fiorenti sono quelle che segnano il polso e la vita delle grandi nazioni, ma oggidì ogni industria non può progredire se non col concorso simultaneo di molte scienze, e sovente un industriale nella sua officina ha ben più da studiare che uno scienziato nel suo gabinetto — Facilitare un tale studio agli industriali facendosi organo dei loro pensieri e dei loro bisogni — Registrare con linguaggio volgarizzato i principii fondamentali e le ultime deduzioni della scienza in tutto ciò che ha stretta attinenza con le industrie — Stare a giorno dei nuovi procedimenti e dei nuovi apparecchi che per ogni ramo di industrie si trovano in uso o si vanno introducendo dalle nazioni più progredite — Porre nel ben dovuto rilievo quanto di buono si va operando in paese, e rivendicare all'occorrenza la priorità e l'onore del nome italiano — Offrire ad ogni ordine di cittadini gli elementi necessari ad un imparziale apprezzamento in quelle quistioni tecniche che più non sono nell'esclusivo dominio dell'ingegneria e della industria, dovendovisi associare un vistoso concorso di capitali, — è presso a poco tutto ciò che il nuovo periodico si propone di fare, e che il professore Sacheri con un'eletta di ingegneri ed industriali italiani e stranieri ben saprà conseguire, mentre non sarà di certo per mancargli in così bella impresa l'appoggio morale e materiale di quanti si adoperano a vantaggio delle industrie nazionali, ed hanno a cuore il progresso scientifico e l'assetto economico della nazione italiana.

Apertura della Nuova Galleria. — Ci si annunzia che la Nuova Galleria da piazza Castello a piazza Carlo Alberto verrà aperta al pubblico il giorno 22 dicembre prossimo.

Il titolo sarà quello della *Industrie subalpine*.

Facciata della chiesa della Adorazione Perpetua in Borgonuovo. — Si è costituito in Torino un Comitato promotore composto di ragguardevoli persone, per l'erezione della facciata della chiesa dell'Adorazione del SS. Sacramento, sotto il titolo di S. Francesco di Sales, in Borgonuovo.

L'opera si raccomanda ai nostri concittadini nell'interesse delle belle arti; esso è diretta dal valente architetto conte Ceppi, il cui disegno, attenendosi all'idea primitiva del cav. Alfonso Dupuis, è generalmente approvato.

Le oblazioni si ricevono presso l'abate Massimiliano Bardessono di Rigras, via S. Lazzaro, 32, e nella sagrestia di detta chiesa.

Colonia di Mondovì. — Ci scrivono (e noi registriamo per desiderio che la verità venga in chiaro, e che, se realmente esistono inconvenienti, lor si ponga rimedio) che da cotesta colonia parecchi giovani sono fuggiti, e ciò spinti per essere colà trattati un po' troppo severamente, e anzi qualche volta anche crudelmente.

E s'invita il direttore, al quale, dicesi, fanno apparire le cose diverse da quel che sono, ad aprire gli occhi sopra coloro che sono a più immediato contatto coi giovani.

Pubblicazioni. — Il nostro concittadino signor Leon Augusto Perussia ha dato testè alla luce, coi tipi della Tipografia Editrice Lombarda, un romanzo che porta per titolo: *Ucciderla? Memorie di un marito*, elegante volum etto in 16°.

Vendibile presso i principali librai. — Franco di porto per tutta l'Italia, contro invio di lire 1 50 in vaglia postale o francobolli all'autore in Milano, via Principe Umberto, 38.

Strumenti musicali. — Il signor Carlo Giordano negoziante di rinomati pianoforti e harmonium, con magazzino in via Alfieri, n. 22, si è procurato una scelta quantità di strumenti musicali delle migliori fabbriche estere e nazionali a bumissimi prezzi.

Per maggior comodità dei signori accorrenti il magazzino è aperto tutti i giorni dalle 8 ant. alle 6 pom.

Notizie musicali. — Ieri ebbero luogo due, per così chiamarle, solennità musicali, di cui s'interessarono certo gli amanti di quest'arte sublime che sono in Torino. Una è la messa di Mandonesi, eseguita in onore di Santa Cecilia, l'altra è il XII concerto popolare.

Di ambedue queste cose parlerà domani nell'appendice l'egregio maestro Stefano Tempia, il quale ha ben voluto assumersi il carico di fornirci d'or innanzi regolarmente delle rivista musicali. E noi quindi, lasciando al competentissimo giudice la parola, ci limitiamo a dire che bellissimo, come sempre, fu il successo del Concerto popolare, che applaudite furono sopratutto le sinfonie del Biletta, del Foroni e del Verdi, ed a mandare al Comitato direttore ed al benemerito maestro Pedrotti i nostri applausi e i nostri complimenti.

Teatri. — Giovedì prossimo, all'Alfieri, interessante e variato spettacolo a beneficio dell'attore brillante Ernesto Bolaffi, della brava compagnia Pervante, che agisce attualmente con plauso a quel teatro.

Il trattenimento sarà diviso come appresso, ed un quarto della quota spettante al beneficato verrà elargito a vantaggio della cassa dei poveri della *Gazzetta di Torino*.

Ecco il programma:

La luna di miele, commedia in un atto, del sig. A. Maggi torinese, nuovissima; *La notte di S. Silvestro*, commedia in 3 atti, e 17, 40 85, 89, scherzo comico; *James Spicen Esquire*, altro scherzo comico.

— Ricordiamo ai lettori che stasera vi è al Carignano il trattenimento drammatico-musicale a beneficio della signora Serafina Botto, già annunziato ieri.

— Una buonissima notizia per i cultori ed amatori della musica: domenica prossima, 29, alle 2 1/4 pom., l'egregio pianista cav. G. E. Marchisio darà un grande concerto al Vittorio Emanuele. Vi farà parte un'orchestra di sessanta professori.

Pubblicheremo in seguito il programma.

Sedie chiuse e biglietti trovansi vendibili presso i signori Giudici e Strada (editori di musica — piazza Carignano) e alle Stabilimento di pianoforti dei fratelli Marchisio, corso Principe Amedeo, n. 7, piano nobile.

— Un dispaccio particolare, da Nuova York, gentilmente comunicatoci, ci reca la seguente notizia sulla esecuzione della *Messa da requiem* del maestro Verdi, di cui ci ha fatto cenno la *Stefani*:

« *Nuova York, 1/3 novembre.*

« La messa di Verdi fu splendidamente eseguita questa sera all'Accademia di musica. È la prima volta ch'essa viene eseguita in America. L'orchestra era diretta dal sig. Muzio. Ci furono applausi entusiastici. Grande concorso. »

Al grande ristoratore *Le Fauconnier*, già *Re di Prussia*, a Piazza d'Armi, tutti i sabato sera gran festa da ballo con scelta orchestra.

Avviso ai ballerini.

Morti in città e territorio
Situazione all'ufficio dello stato civile
il giorno 21 novembre 1874.

A domicilio — Roggero Giuseppe, d'anni 78, di Selvazzo, portinaio — Savio Giuseppe, id. 48, di Torino, legatore di libri — Cornero Giuseppe, id. 73, di Torino, proprietario — Viasco Vittoria nata Gili, id. 67, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 12, dal quale ne va deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 22 novembre 1874.

Maschi 17, femmine 8 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 novembre 1874.

Altezza barom. in millim. e gr. di tempo.	Temper. centesimali.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
9 ant. 732,9	+ 3,0	2,9	52	14° 52'	S d.	ser.
9 ant. 734,1	+ 2,4	3,5	64	14° 52'	S O d.	ser.
12 m. 733,6	+ 6,9	3,1	41	14° 55'	S d.	ser.
3 pom. 733,0	+ 8,9	2,5	28	14° 54'	S d.	ser.
6 pom. 733,9	+ 7,0	3,5	47	14° 52'	S E d.	ser.
9 pom. 734,4	+ 5,1	3,9	59	14° 52'	S E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 1,7 massima + 9,3

Acqua caduta millim. 0 0
Minima della notte del 23 — 0,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 24 novembre 1874.

Nascere del **Sole**, ore 7 30 — Passaggio al meridiano, ore 0 6 — Tramonto, 4 41
Nascere della **Luna**, 5 8 sera.
Passaggio al meridiano, ore 0 18 matt.
Tramonto, ore 8 30 matt.
Giorno della Luna 16°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 novembre 1874 (ore 8 pom.):

Barometro salito fino 7 mm. Calabria inferiore tranne Taranto, e terra Otranto. Mare tempestoso basso Adriatico, grosso Portotorres e Capri, agitato molti altri luoghi. Cielo nuvoloso provincie meridionali, coperto Sardegna, sereno altrove. Venti nord fortissimi gran parte sud penisola. Stanotte venti impetuosi e tempeste lungo coste meridionali e Adriatico. Tempo alquanto migliore nella media Italia. Probabili altre burrasche con colpi di vento Italia inferiore. Attenti ancora!

IL FABBRO DI RUHLA

STORIA DEL XII SECOLO.

(Dal tedesco).

(*Seguito, vedi num. 322*)

Il giovanetto era in uno de' punti più pericolosi; stava sospeso al di sopra dell'abisso sur un fragile ponticello; e bisognava invero tutta la sua giovanile vigoria e robustezza per non esser colto da vertigini. Il ragazzetto di cui femmo menzione, arrampicandosi sulle mura in costruzione e tra gli strumenti, giunse fino a codesto operaio e gli si parò davanti con un aspetto che non lasciava presagir nulla di buono.

— Santo Iddio! — esclamò il giovane muratore, lasciandosi cadere di mano la mazzuola e allontanandosi dalla fronte grondante di sudore i folti capelli bruni; — Che hai, fratello Matteo, che ha?

— Oh Luca! — rispondeva il ragazzo singhiozzando, il nostro bravo cavallo..... giace laggiù, di sotto...

— Il cavallo giace di sotto, tu dici? Non t'intendo! dove giace e perchè? Parla dunque! — esclamò Luca quasi irritato.

— Egli giace perchè... non può più reggersi su' piedi nè camminare... perchè.... oh Santa Madre di Dio! perchè ha rotto il collo, le gambe e Dio sa che cosa ancora!

— Oh il ragazzo sbadato che tu sei! E che dirà il padre?

— Io non ci ho colpa; — si difendeva Matteo: — è stato quello scellerato crudelaccio dell'intendente! L'ha picchiato in modo da fargli dare un balzo tale che gli s'è rotto non so che nel corpo, ed è cascato in terra per morto... ma non era morto del tutto, perchè palpitava ancora..... E neanche adesso gli è proprio morto, benchè l'intendente l'abbia fatto scagliare sull'abisso de' guai. Tiene la lingua fuori della bocca lunga un palmo e gonfia e rantola che muoverebbe a pietà i sassi. E poi mi guarda con que' suoi occhi foschi in modo compassionevole come dir mi volesse: « Ammazzami adunque del tutto..... io vi ho pur sempre voluto bene e vi ho fatto passare di belle ore a portarvi sul dorso, a tu e a tuo fratello. »

Mentre il fratello parlava, il volto del giovane muratore assumeva un'espressione sempre più dolorosa. Egli si passò la sinistra sugli occhi come per tergere una lagrima e diede con l'altra di piglio al suo martello da muratore.

— Tu credi adunque, — prese egli a dire alla fine, — che il cavallo non si abbia più a riavere?... Infatti quel precipizio è così profondo e pieno di punte...

— Eh io questo e questo, te lo posso garantire ancor io; — rispose Matteo mostrando parecchie contusioni da lui riportate alle mani, ai piedi ed alla faccia. — No, Luca, nessun osso è ormai intero nella povera bestia e una pronta morte è il meglio che gli possa toccare!

Luca si disponeva a scendere dal suo tavolato per recarsi con Matteo nel fondo del precipizio, quando si fece loro innanzi l'intendente:

— Che vuol dir ciò, poltrone? Ti par che questa sia l'ora da sbadire il lavoro mentre il sole è alto ancora? Spicciati a riprenderlo, ovvero... — E sollevava in atto di minaccia, la mano guernita di un ruvido guanto di cuoio.

L'espressione di tristezza cesse sull'attimo nel giovane a quella della collera, che gli tinse in porpora il volto. Sollevò anch'ei la destra, munita del suo martello, e con voce quasi soffocata dall'ira, esclamò:

— Via, intendente! andate via, o succede una disgrazia.

L'intendente invece di allontanarsi avanzò minaccioso verso l'operaio.

Nel minuto di poi i due uomini s'erano azzuffati. Durante la breve lotta sul pericoloso e limitato campo di battaglia, Luca gridò al fratello:

— Indietro Matteo, fatti lontano dalle assi!

L'avvertimento fu opportuno, imperocchè quasi al medesimo istante due delle assi si spezzarono, quelle appunto sulla cui cima si trovavano i contendenti, e questi, accompagnati e dalle assi stesse e da quanto v'era di sopra, piombarono nel precipizio. Non s'udì che un urlo cupo dell'intendente nel suo viaggio aereo; poi furono visti scuotersi le cime dei poderosi abeti che raccolsero i due caduti; un fremito che si comunicò di mano in mano alla foresta..... poi tutto tornò alla quiete di prima.

(*Continua*)

Molti telegrammi pervennero venerdì alla principessa Margherita per felicitazioni ed auguri nella ricorrenza del suo natalizio. Fra essi vi erano quelli della regina di Baviera, della principessa Carlo di Prussia, della principessa Bariatinsky, delle granduchesse Maria ed Olga di Russia, ecc.

Il Re si recherà a Napoli nei primi giorni di dicembre.

Il Procuratore generale del Re a Bologna ha ieri ordinata la scarcerazione dell'avvocato Costantino Mantovani, eletto deputato a Borghetto. Il Mantovani, altro degli arrestati di Villa Ruffi, trovavasi nelle carceri di Perugia.

La *Gazzetta di Genova* dice priva di fondamento la notizia corsa in questi giorni del trasmutamento di quel prefetto, Colucci, a Bologna.

L'ex-ministro dell'impero napoleonico, il signor Emilio Ollivier, trovasi attualmente a Sanremo.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 19 novembre.

La stampa di Parigi coglie avidamente qualunque occasione di sfogare il suo malumore contro la Prussia e qualunque fatto, per quanto sia triviale, viene a posta torturato in modo da dimostrare che il principe Bismark minaccia continuamente od è minacciato da qualunque Stato d'Europa. Or sono pochi mesi si affibbiò alla Prussia il disegno di sbarcare delle truppe in Ispagna, e di acquistare una colonia spagnuola al prezzo del suo aiuto per debellare i carlisti.

E più recentemente si affermò che l'Inghilterra era compresa di terrore pei progressi dell'armata prussiana, la quale minacciava di torle la sua superiorità sui mari. Ieri un foglio commentava la nomina di un applicato navale all'ambasciata russa a Berlino, lagnandosi di farla credere un atto di ostilità e soggiungeva che un diplomatico russo aveva dichiarato non essere nel Baltico luogo per due navigli. Oggi un discorso del sig. Disraeli che dichiara non aver intenzione alcuna di riferirsi alla detenzione del sig. Arnim è spiegato come una prova della cessione prussiana a commilitoni pascoli alla vanità nazionale.

---

casse in Tracia allenti ad Atene: invece aveva abbandonata la squadra in presenza del nemico per andare a levare tributi con cui pagare i soldati in parte, e in parte farsi costruire i superbi castelli del Chersoneso.

Ritogliendo il comando ad Alcibiade, gli Ateniesi furono severi, ma giusti: come pure quando lo citarono a difendersi dell'accusa di profanatore dei misteri d'Eleusi, e quando condannarono a morte i vincitori delle Arginuse. Il popolo d'Atene ritraeva la sua potenza dalla scrupolosa osservazione delle leggi, e dal grande rispetto verso i numi. Un sacrilegio era cosa più grave che un delitto di lesa maestà, e lo può provare il fermento che si svegliò quando fu scoperto il mutilamento delle Erme. Se Alcibiade fosse stato innocente perchè non presentarsi al giudizio? Poteva egli, l'idolo del popolo, il vincitore delle Olimpiadi, l'eroe di Potidea, temere un'ingiusta condanna? E nel secondo richiamo non avevano gli Ateniesi ragione di dubitare di colui che era stato il braccio destro degli Spartani, e per opera del quale i soldati di Nicia e di Demostene giacevano nei campi siracusani?

Ma le attenuanti degli Ateniesi furono nascoste dal Cavallotti, che nel quarto e nel sesto quadro rappresenta Alcibiade quale una vittima di un popolo corrotto ed incostante; e qui vengo alla questione già annunziata in principio di queste appendici, cioè se la democrazia ateniese sia nel dramma del Cavallotti esposta nel suo vero aspetto, o, per meglio dire, se siano giuste le accuse che egli le muove. Tutti i critici sostengono di no, e Cavallotti di sì, e riassume le sue invettive in queste due formole: Gli Ateniesi sotto Pericle per adempire alle funzioni di liberi cittadini ricevevano paga, quindi erano corrotti; gli Ateniesi ricevevano mercenari nelle loro milizie, quindi erano poltroni.

Ma la retribuzione dei pubblici uffici è egli un male? Al contrario: io opino fosse la più salda salvaguardia della democrazia; e di fatti quando gli oligarchici colla rivoluzione del Quattrocento si impadronirono del potere, abolirono tosto il tricobolo, che veniva pagato ai cittadini che prendevano parte alle sedute dell'Assemblea. In Atene la più perfetta eguaglianza regnava fra tutti gli ordini del popolo, ma questa sarebbe stata un'amara derisione se il popolano dell'ultima classe avesse dovuto lasciare il lavoro che gli procacciava il pane quotidiano per correre alla Pnice o al tribunale degli Eliasti.

Senza la retribuzione gli oligarchici avrebbero se non di nome, di fatto dominata Atene, gli oligarchici dai quali, e non dai democratici, ebbero origine le grandi sventure di Atene. L'invelre contro Pericle è cosa assai facile, ma è meno facile il provare storicamente le proprie invettive. Pericle non era un tiranno assoluto, nè se avesse voluto farsi tale lo avrebbe potuto: era eletto ogni anno, ogni anno doveva dare agli Ateniesi conto della propria amministrazione, e se la prova che negli ultimi suoi anni, quando, causa la guerra del Peloponneso, gli Ateniesi ebbero a dolersi di lui, non lo riconfermarono stratego. Questa guerra del Peloponneso è il punto su cui si fondano i detrattori di Pericle. Fu egli che la volle, o non piuttosto fu una necessità dei tempi? L'aristocrazia dorica mai poteva sopportare il libero espandersi della ionica democrazia, e tentava in ogni modo distruria. Or bene la civiltà, la libertà, il progresso erano con Atene che Cavallotti pretende così corrotta. La vittoria d'Atene avrebbe raccolto in fascio tutte le genti elleniche; Pericle precorse i moderni nell'idea della nazionalità e certo senza i tradimenti di Alcibiade, di Teramene e di Tideo, la prepotenza macedona un secolo dopo si sarebbe spezzata contro il baluardo di Atene: i Greci alleandosi contro il genio delle loro schiatte, compierono il più lugubre suicidio di popolo che registri la storia. No, gli Ateniesi non erano odiati, come dice Cavallotti. Argo, sebbene di origine dorica, si alleò due volte con loro e la città di Samo si mantenne fedele alla sua alleata di terraferma anche quando Atene era caduta in mano di Lisandro. A Pericle Atene democratica dovette la propria grandezza, ad Alcibiade la propria rovina; Pericle fu il genio, Alcibiade l'incubo d'Atene.

Fu Alcibiade che spinse gli Ateniesi alla seconda guerra peloponnesiaca ed alla spedizione di Sicilia, e rivolse il suo grande ingegno di stratego alla rovine della patria quando si unì cogli Spartani. Gli altri errori d'Atene sono dovuti alla fazione oligarchica. Nicia oligarchico fu l'anima del trattato di pace e di alleanza cogli Spartani; il quale chiuse la prima guerra peloponnesiaca, trattato nel quale gli Ateniesi rinunziavano, quasi senza compenso, al frutto della presa di Sfacteria; furono gli oligarchici che compierono la rivoluzione del Quattrocento, e sollecitarono l'alleanza spartana; infine fu Teramene oligarchico che lusingò per tre mesi Atene assediata da Licandro, e la diede, piedi e mani legati, in potere degli Spartani. Nè Sparta rappresentava, come dice Cavallotti, la libertà delle città greche contro la prepotenza ateniese; al contrario rappresentava la tirannia della forza brutale contro il dominio della civiltà e dell'ingegno. Sparta non aspettò a rivelarsi dopo la vittoria, ma si quando rinunziava, per ottenere l'alleanza di Tisaferne, a tutti i vantaggi ottenuti dalla Grecia nelle grandi guerre panelleniche contro i Medi.

Meno parole ancora si richiedono per confutare la seconda asserzione del Cavallotti. Gli Ateniesi ricorsero a mercenari, dunque furono vigliacchi. Modo spiccio d'interpretare la storia! Ricorsero a mercenari, perchè la potenza d'Atene era assai superiore alla sua forza numerica, e la popolazione dell'Attica, che non ascendeva oltre il mezzo milione, non avrebbe potuto da sola, dopo la disfatta di Sicilia, resistere contro i Peloponnesi collegati con Tisaferne. Ricorsero a mercenari, ma non risparmiarono se stessi: nel campo di Samo si contarono dieci mila ostati Ateniesi e mille e cinquecento ne armò Alcibiade quando ritornò in patria dopo la pace di Bisanzio. Furono gli Ateniesi, e non i mercenari che morirono di fame anzichè arrendersi davanti l'assedio di Lisandro, e non aprirono le porte che dopo il tradimento di Teramene. Nè coi trenta cadde la democrazia ateniese ristabilita da Trasibulo nel 403 A. C., l'anno dopo la morte di Alcibiade: e fu Atene che più d'ogni altra città della Grecia s'oppose alla conquista di Filippo.

E qui finisco, come dice De-Gianni nel *Parini e la Satira*; finisco perchè tutto deve aver un fine a questo mondo, e non posso occupare per una settimana il giornale colle mie osservazioni sull'*Alcibiade*. Riassumendo, l'*Alcibiade* come lavoro d'arte merita gli applausi o le lodi di cui fu fatto segno; come rappresentazione di un'epoca è contrario alla verità.

Nell'*Alcibiade* rappresentato da Cavallotti i principali difetti sono mascherati, le virtù esagerate: l'Alcibiade che prega, nel 1° atto è drammatico, ma non storico; sono drammatiche, ma non storiche sono le ingiuste persecuzioni degli Ateniesi. Ciò può essere sensibile nel dramma, ma non lo è affatto nell'opuscolo pubblicato dappoi, opuscolo dettato da un amor proprio eccessivo, e dall'ira verso i critici che non trovarono tutto a lodare nel suo lavoro.

G. C. Molineri.

La Francia, osservasi generalmente, si sottomise alla Prussia solo dopochè ebbe la peggio in campagna, ma l'Inghilterra cede umilmente senza aver combattuto. Furono necessari i cannoni per domare i Francesi, l'Inghilterra non isparò un colpo. E naturalmente l'illazione che si trae da que' fatti è che le potenze europee sono punite per aver nel 1870 abbandonato la Francia. Tal sia di loro, è la consolazione che danno i fogli di Parigi agli Stati che si suppongono aver ricevuto un'offesa dalla Prussia.

Forse gli autori di quegli articoli credono realmente a ciò che scrivono. Hanno le traveggole agli occhi e vedono perciò mirabilmente tutto ciò che concerne l'Alemagna. Sarebbe fatica sprecata il cercar di convincerli che il sig. Disraeli rigetterebbe spontaneamente la falsa interpretazione data alle sue parole. I giornalisti francesi si sono imposta la missione di avvertire l'Europa della severchianza prussiana e forse considerano l'immaginaria umiliazione delle altre potenze come una consolazione pei loro disastri del 1870. Non riusciranno probabilmente a metter biatte fra la Germania e le altre nazioni, ma vi è maggior timore che fervilino l'opinione pubblica in Francia, la quale nell'ultima guerra sperava che l'Alemagna neutrale sarebbe stata amica o neutrale e per questa illusione sognava forse una rivincita.

La città di Parigi fu stamane spaventata fra le sei e le sette da un'esplosione, la quale per avventura le ricordò gli sgomenti cui fu assoggettata quattro anni sono. Si seppe tosto che l'esplosione era accaduta a S. Dionigi, poche miglia fuori della città, nell'officina del signor Poirier fabbricante di colori usati nelle tinture. Secondo alcuni scoppiò una caldaia contenente etere ad elevatissima temperatura, ed altri attribuiscono il fatto ad un prodotto molto esplosivo detto nitrato di metillio, la manifattura di cui era tenuta segretissima, e fu creato sotto una tettoia in sito chiuso da un cancello di ferro e accessibile solo a persone di fiducia.

Si suppone che alcuno vi sia penetrato con una pipa ed una lampada, contro il divieto di recarvi un lume sino alle otto, dopo la visita del chimico applicato allo stabilimento. Alcuni fabbricati adiacenti furono diruti e sfornati si rinvenne il corpo di un giovane impiegato in quella manifattura. Tre altri operai furono sì malconci che si crede non possano sopravvivere, e da dodici altri menati allo spedale con isperanza di guarigione. Se la esplosione fosse accaduta un'ora dopo, duecento uomini si sarebbero trovati nell'officina, e il danno sarebbe stato molto più grande.

Le fiamme si spensero, ma il danno si calcola 400,000 ff. Danneggiata fu altresì la stazione della ferrovia ed altre fabbriche della città. Il Poirier era assicurato. Un foglio si lagna che non si osservino rigorosamente i regolamenti che vietano le manifatture pericolose o nocevoli in vicinanza delle abitazioni e nota, che sendosi ingrandita la città, alcuni opifizi, dianzi isolati, si trovarono circondati da case, e vogliono essere allontanati. Secondo gli ultimi ragguagli vi furono due morti e quattro sono in istato disperato.

Migliorò alquanto il commercio francese, che nella prima metà di quest'anno era scemato assai. Le importazioni al fine dell'ultimo mese salirono a 3,148,026,000 ff. e nel periodo corrispondente dello scorso anno a soli 2 miliardi 878,365,000. Le esportazioni d'egli ultimi 10 mesi salirono a 3,170,467,000, con diminuzione di 25,500,000 verso del 1873; ma questa diminuzione la quale, sperasi, sarà compensata al fine dell'anno, è dovuta soltanto alla scarsità della ricolta del 1873, per cui scemò l'esportazione delle sostanze alimentari.

Gli oggetti manufatti mostrano un aumento di 13 milioni. I macelli di cavalli fornirono al pubblico nel terzo trimestre di quest'anno da 300,000 chil. di carne, per uccisione di 1555 cavalli, asini e muli.

Nel periodo corrispondente del 1872 il numero degli animali fu 1444, nel 1869 626, nel 1867 536. Eguale progresso nella provincia.

Corriere del Mattino

Ci scrivono da Roma che il risultato delle elezioni nell'Italia Meridionale ha di molto impensierito il Ministero.

Fu chiamato alla capitale l'onorevole Mordini, prefetto di Napoli, per concertare insieme coi ministri qualche provvedimento che giunga gradito agli abitanti di quella regione e li faccia meno avversi all'amministrazione attuale.

Il miglior provvedimento a quest'effetto sarebbe, a nostro avviso, quello di governar bene, di amministrare rettamente, di risparmiare il pubblico denaro, di accrescere coll'esempio la politica moralità, di guidarsi al pareggio, di sollevare i contribuenti e di attuare un vero regime di liberale governo. Di tal guisa il Ministero s'ingrazierebbe non solo presso le provincie meridionali, ma presso tutta Italia.

Oggi, come tutti sanno, ha luogo l'apertura della nuova legislatura.

Alle ore 11 ant. precise il corteggio Reale muoverà dal palazzo del Quirinale; esso sarà preceduto da una squadrone della Guardia nazionale a cavallo. I corazzieri faranno la scorta d'onore; saranno chiamate sotto le armi le quattro legioni della Guardia nazionale e tutte le truppe di guarnigione in Roma, le quali faranno ala al passaggio del Re.

Scrivono da Roma al *Corriere italiano*:

« Sono arrivati parecchi deputati; altri moltissimi arrivano domani mattina o domani sera, principalmente dalle provincie meridionali.

« Domani sera nelle sale del Circolo progressista l'opposizione si riunirà numerosa assai e terrà la prima adunanza per fissare i concerti preliminari, fissare definitivamente il suo seggio direttivo e il suo candidato per la presidenza della Camera.

« Pare che il candidato prescelto dall'opposizione sia l'onor. Depretis. Domani sera però soltanto la scelta sarà determinata definitivamente.

« Molti sono i verbali delle elezioni arrivati alla Segreteria della Camera, ma vi è stavolta un numero più ragguardevole dell'ordinario di elezioni contestate. »

Telegramma della *Gazzetta d'Italia*:

Roma, 22, ore 9,16 p.

I deputati giunti finora alla capitale sono pochi. Molti se ne attendono stasera e domani mattina.

Nei gruppi dell'opposizione regna ancora dell'incertezza a proposito del candidato da proporsi per la presidenza della Camera. Taluni preferirebbero Coppino a ogni altro, ma sembra che si finirà definitivamente col presentare il Depretis.

La destra è concorde nel volere la conferma del Biancheri.

L'elezione presidenziale avrà luogo martedì.

Il signor Aurelio Saffi ha destinato l'ufficio di deputato a cui fu eletto dal Collegio di Rimini.

Leggesi nell'*Opinione*:

« Fra i progetti di legge che saranno annunziati nel discorso della Corona, vi è quello che riguarda le Società commerciali. Sarebbe presentato al Senato, e mentre abolirebbe la autorizzazione governativa, mirerebbe a rendere più severa la responsabilità dei promotori e degli amministratori, più seria la guarentigia degli azionisti e più esatti e regolari i riscontri della pubblicità. Il paese attende con impazienza questo provvedimento, il quale contribuirà, per quella piccola parte che è dato alle leggi, a frenare le esorbitanze della speculazione che ora affliggono alcune delle più importanti piazze commerciali. »

Al Ministero dell'interno si attende da un momento all'altro un movimento nel personale dell'amministrazione centrale e delle prefetture.

La legione dei carabinieri reali di Palermo ha ricevuto, durante il mese di ottobre, 696 uomini di rinforzo, dei quali 555 provenienti dall'arma e dalle diverse altre legioni, e 110 carabinieri aggiunti, avuti: dalla fanteria di linea 69, dai bersaglieri 21 e dalla cavalleria 20.

Pare che si pensi seriamente a migliorare la condizione dei pretori, e che all'uopo stiano facendosi gli studi opportuni.

Un telegramma da Chambéri, in data del 20, dice che l'inondazione è quasi terminata. Le acque si sono ritirate dalla stazione. La via è sgombra, tranne per 500 metri fra Chambéri ed Aix-les-Baine, tagliati da torrenti. Nessun guasto ne' sobborghi e ne' dintorni. Pochi danni cagionati alle praterie fra la città ed il lago Bourget. Il più forte della inondazione fu nella notte del giovedì al venerdì.

COSE DI SPAGNA.

La *Liberté*, che ha corrispondenti speciali in Ispagna, dice che in quel paese si preparano avvenimenti importanti, probabilmente decisivi.

I soldati dell'ultimo contingente avendo completato il loro armamento e la loro istruzione, il maresciallo Serrano partirà di questi giorni per mettersi alla testa dell'esercito del Nord rinforzato, e dar termine alla campagna contro i carlisti.

Questi saranno attaccati simultaneamente sul territorio basco e nella Navarra. Si spera che le operazioni in via d'esecuzione metteranno fine alla guerra.

Il generale Jovellar, di cui la savia tattica fu approvata, ridusse l'esercito carlista del centro allo stato di piccole bande che evitano ogni scontro serio.

Appena terminate le operazioni del nord, il che probabilmente avrà luogo prima della fine di dicembre, si riuniranno le Cortes e si tocherà alla questione costituente, che potrebbe ricevere benissimo una soluzione riferendosi a ciò che esiste attualmente in Francia, ed in un senso assolutamente conservatore.

— Dopo queste notizie, la stessa *Liberté* conferma essere imminente la pubblicazione di un manifesto pacifico e *molto liberale* del Principe delle Asturie, in occasione della sua maggiorità.

Il Principe farebbe nel medesimo delle dichiarazioni eventuali importanti sulle questioni che dividono i partiti in Ispagna, alcune delle quali sono legate ne' punti più gravi alla politica internazionale europea.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Carlsruhe, 22 *novembre*.

La *Gazzetta* conferma che il Governo respinse il candidato proposto dal Capitolo di Friburgo per la scelta dell'arcivescovo. Avendo tutti i candidati ricusato di prestare il giuramento di obbedienza alle leggi, il Governo non potè fare alcuna scelta.

Messina, 22 *novembre*.

Gravi disastri sulle coste della Calabria. Naufragarono: un barco siciliano, perdendo tutto l'equipaggio; un barco americano, di cui furono salvati il capitano, il secondo ed il cuoco; ed il brik da guerra austriaco *Saida*, incagliato e rotto, e perduto un terzo dell'equipaggio.

Belgrado, 22 *novembre*.

Apertura della Scupcina. — Il discorso del trono constata la buona accoglienza che ebbe il principe a Costantinopoli; accenna alla visita al principe di Rumenia e i colloqui coi sovrani e uomini di Stato delle grandi potenze, donde risulterà profitto per la Serbia. Il discorso promette la presentazione di molti progetti di legge; lascia alla Scupcina il decidere se sia opportuno ed utile il modificare la costituzione in senso liberale.

Parigi, 22 *novembre*.

È smentito che Cumont e Tailhand siano dimissionari.

Un ordine del giorno del generale Ducrot, affisso a Digione, ordina che si prendano misure per prevenire le dimostrazioni in occasione delle elezioni municipali.

L'imperatrice di Russia passerà l'inverno a Cannes.

CRONACA NERA

I ladri rubarono ieri lire 220 nell'abitazione del signor Bandino Michele, impiegato alle ferrovie, sita in via Ginnastica, n. 10; ed una cesta di burro a Fiorito Angelo nelle vicinanze del ponte Sturo.

— Ieri vennero arrestati 19 individui per giuoco d'azzardo. — Benissimo!

FATTI DIVERSI

La Varietà, giornale illustrato, letterario, scientifico, settimanale.

Abbiamo seguito con diletto la pubblicazione del bellissimo giornale illustrato la *Varietà*, che vede la luce in Milano da due anni, e ben volentieri ci raccomandiamo alle famiglie, le quali vi troveranno la conversazione piacevole, istruttiva, sanissima dei migliori scrittori che vanti la letteratura italiana, la giovine e la matura; vi troveranno le primizie dei racconti di *Giulio Verne* che la *Varietà* pubblica prima ancora che abbiano visto la luce in Francia, vi troveranno stupendi disegni ed incisioni dei più celebrati disegnatori ed incisori italiani e francesi.

La *Varietà*, per la sua indole, non teme confronti fra i giornali illustrati italiani; anzi è più proprio dire che non ne ammette, perchè è giornale che ha una fisionomia tutta propria. Nella *Varietà* il testo è la parte principale, ed è parte preziosa; e l'incisione viene ad illustrare sussidiariamente il testo. La *Varietà* che in origine usciva due volte al mese, fu poi settimanale, ed ora vede la luce due volte alla settimana, ed ha barattato assai savianente il titolo di giornale illustrato con quello più proprio di *Letture illustrate del giovedì e della domenica*. Questo ci pare l'indizio più certo del favore con cui venne accolta dal pubblico la pregevolissima pubblicazione.

La *Varietà* vanta non i nomi, ma l'opera frequente di moltissimi collaboratori: Anfosso, Celoria, Dell'Acqua, Ferrero, Farini, Mantegazza, Malfatti, Sacchetti, per la parte scientifica; Bersezio, Baravalle, Barbiera, Cagnoni, De Amicis, De Castro, Faldella, Farina, Galateo, Regaldi, ecc., per la parte letteraria. Pubblica cronache teatrali, articoli biografici, bibliografie, racconti illustrati, una rivista politica ogni mese, rebus e sciarade a premio, e non lascia passare avvenimento di qualche importanza senza illustrarlo con articoli e con disegni. Negli ultimi numeri vediamo molte incisioni stupende di autori italiani che illustrarono l'*Esposizione storica di Milano*, l'*Esposizione di Belle Arti*, ecc.

La *Varietà* esce a forma di dispense di 8 pagine, 16 colonne, con non meno di 3 incisioni ogni dispensa; ogni trimestre ha copertina, indice e frontispizio, e forma un volume che sta da sè.

L'associazione annua costa L. 10; il semestre L. 5; ogni dispensa cent. 10.

Dirigere le domande alla Tipografia Editrice Lombarda, via Larga, 19, Milano.

Camino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il nostro mercato serico, astrazione fatta per gli organzini classici, soprattutto fini, che trovano facile collocamento, è trascorso nella stessa calma delle ottave precedenti, senza dar segno di miglioramento negli affari.

Le robe secondarie continuano ad essere neglette, però la concorrenza delle sete asiatiche essendo alquanto diminuita, fa sperare che la ripresa non dev'essere lontana; già molti filatoi si trovano disposti a lavorare le sete nostrane.

Si ha buona speranza in un po' di risveglio per la metà di dicembre.

Le notizie bacologiche del Giappone sono sempre buone e fanno presumere un'abbondante quantità di cartoni di bellissima qualità e a prezzi moderatissimi.

I bassi prodotti di Spagna si mantengono a prezzi stazionari perchè meno ricercati.

Il listino della Borsa di Torino non reca Quotazioni nella decorsa settimana.

La Condizione nostra registrò dal 13 al 20 Pure kil. 12,560 64.

A Milano gli affari procedettero assai stentati, limitandosi ai soli organzini fini, mezzanelli e farnetti i quali malgrado la loro scarsezza non poterono sostenersi.

Il movimento regressivo nei prezzi continuò in ogni articolo, meno per quelli di marca; e le poche commissioni giunsero pure con un nuovo ribasso.

La dimanda fu, come al solito, nulla per le trame nostrane, mentre invece si fece sentire per le chinesi dai 30 ai 70 denari, e di queste, qualche lotto andò collocato a prezzi discreti per le robe di marca, ma deboli per le altre.

I cascami invariati.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strade class.	1ª q.	L. 11 —	12 —
» »	2ª q.	» 9 75	11 —
» »	3ª q.	» 8 —	» 75
» »	4ª q.	» 5 75	8 —
Gallette farate gialle	1ª q.	» 11 —	11 —
» » verdi	1ª q.	» 9 75	10 25
» » »	2ª q.	» 8 —	9 —
Fiocco puro reale	2ª q.	» 15 —	17 50
Mistarone	1ª q.	» 12 —	14 —
»	2ª q.	» 10 —	12 —
»	3ª q.	» 9 —	11 —
Barbe (Peig. c.)	1ª sublimi	» 14 —	15 50
» »	3ª 4ª 5ª	» 12 50	13 50
Galettame cl.	1ª q.	» 2 25	2 50
»	2ª q.	» 1 50	2 25
»	3ª q.	» 1 —	1 25
»	4ª q.	» — —	— —
Doppi in grana	1ª q.	L. 4 50	4 90
» »	2ª q.	» 4 —	4 50
Gallette farinate		» 6 25	6 75
Strazze chinesi		» 12 50	13 50
» nostrane		» 10 50	12 —
» bengalesi		» 9 50	10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 169, Trame 103, Organzini 120, Cucirine 13; Asiatiche: Greggie 119, Trame 27, Organzini 23, Cucirine 0, in tutte balle 644 del peso di chilogr. 50,575, contro balle 616 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 53,255, e quindi con una differenza in meno di kil. 2680.

Anche sulla piazza di Lione all'attività delle ultime settimane è subentrata una calma piuttosto forte, che si riscontra vedendo le cifre della condizione, ed una debolezza di prezzi abbastanza marcata. Le sete più favorite su questo mercato sono le chinesi la quali vi si mantengono a prezzi piuttosto sostenuti e sembrano farsi una buona strada nel consumo attuale.

Per ciò che riguarda il mercato della stoffe di seta si può dire che esso pure è ricaduto a Lione in calma; soltanto si spera che la precocità del freddo faccia attivare le vendite al dettaglio le quali vi chiameranno dei compratori. Intanto la fabbrica lavora e alcune corrispondenze del *Sole* ci dicono che avrà da lavorare per parecchi mesi, mentre il deposito è abbastanza ridotto sopratutto in robe a buon mercato; la situazione della fabbrica sul suo insieme sarebbe quindi abbastanza buona.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 783 organzini, 287 trame, 245 greggie, 380 pesate, in tutto balle 1105 di chilogr. 73,617, contro 1067 balle di chilogrammi 100,895 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 398 balle di sete Europee e 707 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 22 novembre 1874.

Le vendite della settimana sul nostro mercato del vino ascesero a ettol. 1029, divisi come segue:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	250
Freisa	»	290
Uvaggio	»	309
Totale ett.		1029

I prezzi praticatisi furono: per barbera e grignolino L. 42 a 52 all'ett., secondo le qualità, media L. 47 all'ett.

Per freisa e uvaggio L. 31 a 40 all'ettol., secondo le qualità, media L. 37 all'ettolitro.

Media generale della settimana L. 42 all'ett., e L. 21 alla brenta di 50 litri compresa la spesa del dazio d'entrata.

Senza questa spesa che è di L. 9 10 all'ett., le medie rincarirebbero in L. 12 90 all'ett. e L. 16 45 alla brenta. Anche questa settimana vi fu un leggero ribasso di 25 cent. proveniente dalle qualità superiori il cui maggior prezzo saceasi nella ottava, cedente fino a L. 54, ed in questa non sorpassò le L. 52.

Ecco i nomi dei Comuni che fornirono in questa settimana il nostro mercato.

Della provincia di Torino: Villarbasse, Pinerolese, Rivalta, Rivoli, Chieri, Mombello, Castelnuovo, Marentino, Pecetto, Trofarello, che ci mandarono freisa, grignolino, uvaggio.

Da quello d'Alba: Alba, Govone, Canale, Scicheraslo, Cavour, Nalve, che fornirono grignolino e uvaggio.

Dall'Astigiano: Mongrosso, Mongardino, Sinai, Castagnole Lanze, Rocchetta, Quarto, Migliandoro, Scurzolengo, con barbera, grignolino e uvaggio.

Dal Casalese: Castagnolo, Camagna, Cuccaro, Altavilla, Casorzo, che spedirono barbera e uvaggio.

Dall'Alessandrino: Fubine, Guarlenco, Le, S. Salvatore, Pavone, Rivarone, con grignolino e uvaggio.

Anche in questa settimana si rimarcarono alcune qualità piuttosto scadenti, ma in minor quantità che la settimana scorsa ed in complesso si può dire che vi è miglioramento sulle qualità dei vini messi in vendita, ciò che deriva probabilmente dai maggiori rigori messi in pratica dall'ufficio chimico incaricato dall'esame dei vini che arrivano sul mercato.

Non vi fu, neppure in quest'ottava, una grande affluenza di compratori per cui rimasero sul mercato 150 ett. circa di vino non venduto. Questo viene dalla resistenza che presentano i prezzi i quali non ribassano che di pochi cent. per settimana, mentre l'abbondanza del raccolto e l'importanza ancora ragguardevole delle rimanenze vecchie, fanno supporre a taluni che il ribasso dovrebbe essere maggiore. Vedremo come finirà la lotta; ma fin d'adesso però ci pare d'intravedere che la vittoria resterà ai compratori. Finora i venditori ebbero in sostegno delle loro pretese i prezzi d'origine che si mantenevano alti in causa delle grosse vendite che si facevano in provincia. Ma le ultime notizie non sono così favorevoli, almeno per i nuovi prodotti. Ci scrivono da Casale che, malgrado la fiera che fece accorrere colà un numero straordinario di gente, le transazioni in vino furono molto limitate ed i prezzi, per roba nuova, piegarono discretamente da quelli della settimana precedente essendosi aggirati dalle L. 24 alle 32, mentre da prima si tenevano dalle L. 30 alle 40 all'ett. È un ribasso in media di L. 7 all'ett. il quale, se non in tutto, almeno in parte si ridotterà speriamo anche sul nostro mercato della ventura settimana.

Dal mercato d'Asti gli ultimi prezzi che ci pervengono per i vini comuni nuovi sono da L. 28 a 40 all'ett., ma con tendenza al ribasso anche colà. Per i vini vecchi invece i prezzi si mantengono da L. 50 a 60, ad un dipresso su tutti i mercati.

Siamo lieti di poter dire che l'idea da noi propugnata della bolletta di transito per il vino destinato al nostro mercato, fa notevoli progressi nell'opinione pubblica tanto in Torino che in provincia. Qui sentiamo che in gran maggioranza degli esercenti è favorevole a questa misura e spera che verrà adottata. Non mancano neppure le manifestazioni della provincia, e fra di esse ci è grato accennare una lettera gentilissima direttaci da un proprietario di Pecetto torinese ancho a nome di molti suoi compatrioti per dirci, con molte cortesi espressioni a nostro riguardo, di cui gli siamo ben riconoscenti, che divide con noi l'intima persuasione che la bolletta di transito sarebbe di grandissimo vantaggio, tanto alla città di Torino, come alla provincia che vi apporterebbe i suoi migliori prodotti vinicoli. Noi aggiungeremo che questo vantaggio sarà tanto maggiore in quanto che non vi sarà nessun bisogno di accrescere la tassa che ora si paga per portare i vini sul nostro mercato. Essa è ora di 50 cent. per ett. col diritto di uscita sul mercato per tutta la settimana, e col diritto inoltre di rimanervi tutto il tempo necessario alla vendita, alla sola condizione di continuare a pagare 50 cent. all'ett. per ogni settimana, tassa più che sufficiente perchè il Municipio possa sopperire a tutte le spese occorrenti, ed anche per ritirare un largo interesse del capitale impiegato.

Vercelli, 20. — Nel nostro mercato d'oggi ebbe luogo ancora un più pronunziato deprezzamento dei risi, roba bassa. Furono correnti gli affari in quelli buoni e fini, con prezzi invariati. I grani furono meglio tenuti.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

21 novembre. — Continuò il nostro mercato ad essere assai attivo in tutti i generi; nei grani i prezzi segnarono un discreto rialzo e le ricerche sono più numerose. La meliga è sempre cercata a prezzi fermi. In generale i prezzi sono fermi con tendenza piuttosto all'aumento che al ribasso.

Grano	quint.	L. 28 —	a 32 —
Id.	ettol.	» 21 30	a 24 30
Meliga	quint.	» 15 —	a 20 —
Id.	ettol.	» 14 40	a 15 05
Segale	quint.	» 21 50	a 16 30
Id.	ettol.	» 13 —	a 17 70
Avena	quint.	» 28 —	a 29 —
Id.	ettol.	» 13 85	a 14 25
Riso	quint.	» 36 —	a 41 —
Id.	ettol.	» 27 35	a 31 10
Farina	quint.	» 40 50	a 41 50

Pavia, 21 novembre. — Il nostro odierno mercato non presenta variazioni nei prezzi delle varie derrate, se si eccettua un po' di sostegno nei frumentoni e di calma nei grani e nei risi.

Ecco i prezzi al nostro sacco di litri 144 circa.

Risi		L. 35 50	a 41 —
Grani		» 33 —	a 35 —
Granoni		» 16 —	a 20 —
Fagiuoli		» 32 —	a 35 —
Segale		» — —	a — —
Risoni	quint.	» 17 —	a 23 —
Farine		» 38 50	a 45 50

MERCATO DI MILANO.

21 novembre 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 16 45	a 25 —
Granoturco	»	» 13 70	a 15 60
Segale	»	» 16 10	a 17 10
Riso nostr. (dazio esci.)		» 25 35	a 31 —
Riso pugl.	(idem)	» 23 95	a 30 50
Avena	(idem)	» 10 40	a 10 85

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

23 novembre 1874. — Fondi Pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 75 75 10 (75 02 1/2) 75 75 10 15 (75 07 1/2), in liq. 75 75 75 02 1/2 05 p. 30 9bre. 75 20 07 1/2 p. 31 xbre.

Corso legale 75 05.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 1760.

Azioni Cred. Mobil. It. C. d. m. in l. 688 p. 30 9bre.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in l. 795 p. 30 9bre.

Obbl. ferr. Meridionali C. d. m. in con. 214 75.

Obbl. ferr. Romane C. d. g. p. in con. 213, C. d. m. in c. 214 50 215 50 214, in liq. 214 p. 30 9bre.

Oro 16, 18 da informazioni.

CAMBI	a breve dem.	lettera	a 3 mesi dem.	lettera
Svizzera*	110 75	110 90	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 —	230 1/4
Lione*	110 70	110 85	— —	— —
Londra*	— —	— —	27 52 1/2	27 57 1/2
Vienna*	— —	— —	246 1/2	247 1/2

* Da informazioni.

Svizzera ao. 5 0/0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 5. Vienna 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

23 novembre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 20 sulla borsa preced.

Mercato fermo. Si aspetta con fiducia il discorso che verrà oggi pronunciato all'apertura del Parlamento. La Rendita esordisce a 75, si spinse a 75 10 per chiudere a 75 05 cont. e fine corrente.

Notiamo qualche offerta per fine prossimo a 75 15. Le az. Banca Nas. in miglior vista eran tenute a 1760.

Az. Banca Torino 781 fine corr.

Az. Banco Sc. 882 id.

Le obbl. Romane in ripresa valevano 214 50. La chiusura però si fece in leggera reazione a 214 cont. e fine corr.

Francia vista 110 70,

Londra 3 mesi 27 57 1/2, 26 56.

Oro 22 17.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 21 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	462 16
Trame	1	133 44
Greggia	11	681 09
Articoli diversi	6	301 63
Totali	24	1580 32

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 341.

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del 21 novembre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1224 09
Trame	6	545 44
Greggia	8	570 61
Articoli diversi	1	82 69
Totali	29	2422 84

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 433, Chilogrammi 33,791 75.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Rey Blas*, opera; *Giuditta*, ballo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Marini e Ciotti rappresenterà:

Se vecchio non vede cuor non sospira, proverbio; *La locandiera*, commedia in 3 atti.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francesco Leroy-Clarence rappresenterà:

Les Bêtes noires du capitaine, comédie en 3 actes; *La Licorne*, comédie en 1 acte.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milone e Ferraro n° 3, diretta dall'artista Casiberti rappresenterà:

Fa largo a sór barón, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:

L'amore delle tre melarance, fiaba in 4 atti.

Alfieri (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia M. Ferrante rappresenterà:

Massimo d'Azeglia a Roma, commedia in 5 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera nelle marionette si rappresenterà:

La Gazza ladra. — *Krakatrà l'Idolo Boliviano*, ballo comico.

Stabilimento d'Equitazione

PONZIO-VAGLIA Proprietario

Via Massena, N. 2, Torino.

Al 1° novembre, col concorso di un'abile Maestro e cavallerizzo, riprese del Corso regolare d'Equitazione e delle Lezioni speciali per Signore e Ragazzi.

Al Lunedì, Mercoledì e Venerdì Lezioni serali.

Abbonamenti pel cavallo proprio; Lezioni di guida e Lezioni di scherma.

Si ricevono cavalli in pensione ed in addestramento sia alla sella che al tiro. Compra e vendita di Cavalli e Vetture, deposito e commissioni. 1129

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

G. MAZZOLA E COMP., via Cottolengo, N. 2, casa Decker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di Piombo. — Laminatoi per Fabbricanti d'Organi, Orafi, ecc., ecc.

BOLTRI Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato di Turbine* con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatica-zione. Motori a vapore a cassetto esterno. Molini ed Opifici industriali completi.

SCHMID FEDERICO, via Bligny Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine a Gabbia a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industria. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb. americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Stabili a farina, Torchi da paste, Pompe, Motori a vapore e Idraulici.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Pantine per torcitura della seta. Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.
Officina, Corso Valentino, N. 70.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Paglinrici a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Costruttori di macchine, Taglia-Carta, Levigatrici (*Satinatrices*), Cesoie per cartoni, Cesoie per biglietti di visita, Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno, Perforatrici, Macine da colori ed inchiostri, Torchi Litografici, Autografici e Calcografici.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acquaragazze.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Ovoide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompe a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di scolagamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uve, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Macchine e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi. Macchine per la preparazione delle Minerali Gangue, Macchine per empire e scioppare Sifoide.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi a misura — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantite, Bilanciarie di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Cesoi inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per uffici, campanili, edifizi pubblici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embrisco*.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche. Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità:* Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Maurizio, N. 28 — *Specialità:* Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con banco rotto, Torni [illegible], Limatrici grandi e piccole, [illegible] ensori da combinarsi.

[illegible] GIATTO, Borgo Po, casa [illegible] Stabilimento a vapore per [illegible] di Carrozze, Carri-forti, Carretto[illegible] Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da cuoio ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Pulegge — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato

Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, apparato reso di lunghissima durata. — Prezzo L. 5 cadauno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano**, fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serraglierie meccaniche, via Gioberti, N. 22 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Torino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via del Condotti, N. 51 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Deposito Tappeti Bruxelles, Canetès, Vellutati, Stoffe *gaublin*, Cretonnes, non Carta aguale e Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Reps, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

FRATELLI MIURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Aratri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Scegliitore, Sgranatoi per grano turco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Raccattafieno, Tagliaforaggi, Tricciaradici, Tagliafoglia, Rape, Zangole, Pirlatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pon pe, Bascule per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torci, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G.PE ROCHETTE, Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovia. — Tettoie e Ponti in ferro, Piattaforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crocciamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, angolo al n. 24 — *Specialità:* Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

Ordine Mauriziano

COMMENDA DI STUPINIGI

REINCANTO DI CEDUO E PIANTE.

In seguito ad aumento in tempo utile di *ventesimo* al prezzo di quindici lotti deliberatisi fra altri il 7 novembre corrente, alle ore 10 mattina del 26 stesso mese, in Torino, nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, si diverrà al reincanto e deliberamento definitivo di detti 15 lotti, indicati nel tiletto che si sta pubblicando e descritti in quello del 14 ottobre p. p., e secondo le condizioni ivi accennate.

1205 **F. CERALE**, *notaio patrimoniale.*

Incanto di Mobili

Giovedì, 26 corrente, alle ore solite, in via Galliari, N. 15, piano primo, si venderanno una quantità di mobili, cioè: Letti in ferro, Tavole, Consoles, Sofà, Sedie, Seggioloni, Specchi, Armadio a specchio, Buffet, Comò, ed altri oggetti di mobilio.

1205 **Oggero Spirito** *perito giurato.*

Da vendere.

CASA CIVILE di circa 20 Membri con Terrazzo, due grandi Laboratori ad uso d'industria, Scuderia e Rimesse, due Cortili ad ampio Giardino, popolato da piante fruttifere, irrigabile, con Peschiera, tutto cinto da muro, entro la Barriera, stradale di Nizza, N. 114. — Recapito ivi, o nell'Ufficio del Notaio **Paroletti.**

1155

ISTITUTO ed OPIFICIO

CHIRURGICO-ORTOPEDICO-SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare ROTA P. G.

Fornitore degli Ospedali, Congregazioni di Carità, Opere Pie, Istituti, ecc., ecc.

Piazza Carlo Felice, num. 7, Torino.

Qualsiasi apparecchio, istrumento, congegno, macchina ortopedica per correggere od alleviare vizi od incomodi fisici; cosa qualunque specialità relativa alla medicina, chirurgia ed ostetricia, sia metallica, in gomma elastica, caoutchouc, vulcanite, gutta-percha, porcellana, cristallo, tessuti e simili, e qualsiasi [illegible] che la scienza inventi, tutto fornisce, e ne va munito lo Stabilimento; compresi i **cinti erniari** d'ogni Nazione e d'invenzione propria; **calze** in tessuto elastico di ogni capacità, suddivisione e genere, **cuscini** e **materassi** impermeabili ad aria od acqua per letto e per viaggio, d'ogni varietà e grandezza; **bacini** tela impenetrabili da viaggio; **cinture** addominali e renali; **Clisopompa, sifoni** ed **irrigatori** per clisteri, doccie ed iniezioni d'ogni genere e qualità; **orinali** in caoutchouc da viaggio per ambo i sessi ed età, e qualsiasi articolo inerente pel sollievo dell'umanità. — *Affari in contanti.*

Lettere affrancate; inchiudere francobollo per risposta.

1020

Specialità

RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firma, capo d'anno, tornabue di effetti commerciali ed uso di Germania.

Per N° 100 copie **L. 5** — Per N° 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio**, via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

IL CONTABILE DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione dell'**Inventario del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e della *Spesa* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, dedotte dal giornale — i *Conti delle Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia G. Favale e Comp. IN TORINO.

Si cerca un buon **ARTISTA FOTOGRAFO.**

Dirigersi dal signor ALMAN FELICE, via Accademia Albertina, Torino. 1212

Carne di Coniglio

Vendita, via S. Maurizio tra il N. 9 ed il N. 11, Torino. 1002

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, n° 25. 631

DA AFFITTARE

pel 1° gennaio p. v.

APPARTAMENTO signorile di 15 membri al piano terreno con giardino, calorifero sotterraneo, acqua potabile e gaz.

Recapito al portinaio ivi, via Bertholiet, N. 28. 1199

Da affittarsi al presente

Grande locale con cortile **chiuso.** — Via Baretti, accanto al N. 3.

Alloggio al 1° piano ed altro al 2° piano, via Saluzzo, N. 32. 1191

DA AFFITTARE

via Bertholiet, 18, piano terreno

DUE CAMERE MOBILIATE

unite o separate.

Dirigersi ivi.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 7 dicembre 1874, nel civico Palazzo si aprirà l'incanto, a partiti segreti, per la vendita in due lotti di **142 piante morte**, situate nelle località sotto indicate, e numerate in nero, e se ne farà il deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno fatto maggiore aumento di un tanto per cento al prezzo d'estimo a cadun lotto infra assegnato.

Designazione dei lotti.

Lotto 1° composto di 81 pianta, coi nn. 1 a 81, situate sugli stradali di Piacenza, di Casale e di Susa, corsi Lungo Po, San Maurizio, Santa Barbara, San Massimo, Principe Oddone e Duca di Genova, Piazza Emanuele Filiberto, circolo di Valdocco, strada del Mercato.

Prezzo d'estimo L. 649 30.

Lotto 2° composto di 61 pianta, segnate coi numeri 82 a 174 (comprese quelle segnate coi nn. 109 bis, 103 bis, 105 bis, 114 bis, 123 bis, 126 bis e 127 bis), situate sullo stradale di Susa.

Prezzo d'estimo L. 550 70.

I capitoli delle condizioni relative, coll'elenco descrittivo delle piante, è visibile nel civico ufficio d'arte. 1211

REINCANTO

per seguito aumento di vigesimo.

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì, 26 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nel suo studio, via Corte d'Appello, N. 2, procederà al reincanto del corpo di Casa, detto *Duretto*, in Borgo Dora, con orto attiguo, formante già il lotto secondo in bando 24 settembre scorso, al prezzo di L. 14,910.

Torino, 10 novembre 1874.

1165 *Notaio* **Oscarre Paroletti.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI NOVARA — (17 Novembre 1874).

Nello stesso giorno 4 dicembre 1874, immediatamente dopo l'incanto dei quattro lotti suddetti, e nello stesso studio del notaio Guglianetti, avrà luogo il secondo incanto per la vendita definitiva dei beni descritti in otto lotti, al prezzo di primo deliberamento, sommato del sesto, situati nel territorio di Ghemme, caduti pure nella suddetta fallita Uglione.

Incanto — Ad istanza degli signori sindaci del fallimento di Giuseppe Uglione del fu Gaudenzio, già albergatore nella città di Novara, si procederà alla vendita dei beni situati nel territorio di Ghemme, descritti in quattro lotti, alle ore 9 antimeridiane del giorno 4 dicembre 1874, nello studio del notaio Guglianetti Giovanni Battista, nell'abitato di Ghemme, casa Pecco, al prezzo ridotto dal tribunale civile di Novara, perchè rimasti invenduti al primo incanto.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 49).

PROVINCIA DI CUNEO — (17 Novembre 1874).

Istanza nomina di perito dall'Istituto di credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino di procedere contro Adriano Giacomo domiciliato in Ceva, in via di espropriazione sopra gli stabili dal medesimo posseduti sul territorio di Roascio, onde procedere alla stima di detti stabili e formazione dei lotti. — (Tribunale di Mondovì.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 269).

PROVINCIA DI CUNEO. — (19 Novembre 1874).

Nuovo incanto in seguito all'aumento del sesto al lotto secondo delli stabili in Ceva posti in subasta dalla Società del Banco Sconto stabilita in Torino contro in fallita del sig. Francesco Colombo di Ceva; il tribunale civile di Mondovì fissò pel nuovo incanto l'udienza delli 16 p. dicembre ad 1 ora pomeridiana.

Istanza nomina di perito al tribunale di Mondovì dall'Istituto di credito fondiario dell'Opera pia di S. Paolo di Torino, onde procedere alla stima dei beni stabili in territorio di Roascio, proprii di Adriano Giacomo fu Giovanni Battista.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 270).

PROVINCIA DI TORINO — (19 novembre 1874).

Incanto — All'udienza dell'11 gennaio prossimo, ore 9 del mattino, avrà luogo davanti al tribunale civile di Torino l'incanto dello stabile sito in territorio di Torino, sezione Borgo Po, a pregiudicio del sig. Ludovico Baldioli, al prezzo offerto ed aumentato dall'instante Giovanni Bossaglione in L. 5800, a seguito di apertura di giudizio di purgazione. — (Belli p. c., Torino).

Notificanza. — Ad istanza di Antonietta Menù del vivente Giuseppe, domiciliata in Carcuge (Giovera), fu notificato al signor Boetto Bernardo figlio di Antonio, già domiciliato in Torino, l'ordinanza presidenziale emanata il 14 corrente novembre nella causa di separazione coniugale vertente fra esso e la nominata Antonietta Menù, con la quale vennero le parti e causa rimesse avanti il prelodato tribunale civile di Torino per l'udienza che avrà luogo alle ore 8 1/2 antimeridiane del 1° dicembre p. v.

(Dal *Conte Cavour*, N. 319).

PROVINCIA DI TORINO — (20 Novembre 1874).

Notificanza. — Ad istanza di Raffo Bartolomeo fu notificata al sig. Enrico Boretti la sentenza della pretura di Torino sez. Moncenisio in data 7 andante mese, colla quale fu condannato al pagamento solidario di Lire 487,20 colli interessi e spese.

Ospedale della Città di Rivarolo Canavese. — Alle ore 3 pomeridiane del giorno 19 del prossimo mese di dicembre, si procederà all'incanto dalla casa stessa dell'Ospedale, composta di più membri a terreno ed al primo piano, con grotta sotterranea, cortile, gallerie e due pozzi, uno con pompa idraulica, in aumento a L. 12,500, prezzo già offerto.

Aumento del sesto — Nella subastazione forzata, promossa da Chiri Giovanni fu Michele, residente a Pinerolo, quale curatore dell'eredità giacente di Felicita Francesco fu Simone, contro la stessa eredità, venne deliberato per il prezzo di L. 1400 il campo già altano, alto, per ara 20 e centiare 25, sul territorio di Cavour, regione Casasca, e per ara 29 e centiare 28 sul territorio di Bibiana, regione Gerbidi, in totale di are 49, cent. 53. Il termine utile per fare l'aumento scade nel giorno 3 dicembre 1874. — (Tribunale di Pinerolo).

Nel fallimento di Calligaris Francesco, già negoziante in chincaglierie, e residente in Torino, nella Galleria Natta, via Santa Teresa, 2. Si avvisano li creditori di rimettere i loro titoli e nota di credito, e di comparire alli 16 del prossimo dicembre, ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, pella verificazione dei loro crediti.

Nel fallimento di Moretto Angelo, già negoziante in cereali e residente in Torino, via Santa Teresa, 20. Si avvisano li creditori di comparire alli 30 del prossimo dicembre, alle ore 9 di mattina, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Nel fallimento di Novara Giovanni, già orologiere e residente in Torino, via Santa Teresa, 16. Si avvisano li creditori di rimettere i loro titoli e nota di credito, e di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino, alli 16 del prossimo dicembre, ore 2 pomeridiane, alla presenza del sig. giudice delegato avv. Adolfo Dapré, pella verificazione dei loro crediti.

Notificanza. — Sulla richiesta delli sigg. dott. Nicolao e geometra Giovanni fratelli Durando di Vib, fu significato alli sigg. Pietro e Andrea fratelli Cargnino-Poggio la sentenza resa dal tribunale civile di Torino in data 30 ottobre, portante autorizzazione a vendita di stabili posseduti sulle fini di Lemmie.

Citazione. — Ad istanza della ditta Mogna, Bellino e Compagnia, corrente in Torino, venne citato il sig. Pietro Anfossi a comparire dinanzi la pretura di Torino sez. Dora, per ivi vedersi condannare al pagamento di L. 646,60, oltre a L. 17,95 per spese di protesto.

Nel fallimento di Giovanni Bertetti già marciaio e residente in Torino, si avvisano i creditori di rimettere li loro titoli e nota di credito, e di comparire quindi in una sala del tribunale di commercio di Torino alli 23 del p. dicembre ore 9 di mattina, pella verificazione dei loro crediti.

Fallimento della ditta A. Jourdain e P. Bertschè negozianti in colori e residenti in Torino, fu nominato sindaco temporaneo il sig. Luigi Devatto resid. in Torino, fissata menzione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alli 2 dicembre p., alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

(Dal *Conte Cavour*, N. 320).

Torino, Tip. G. Favale e C.